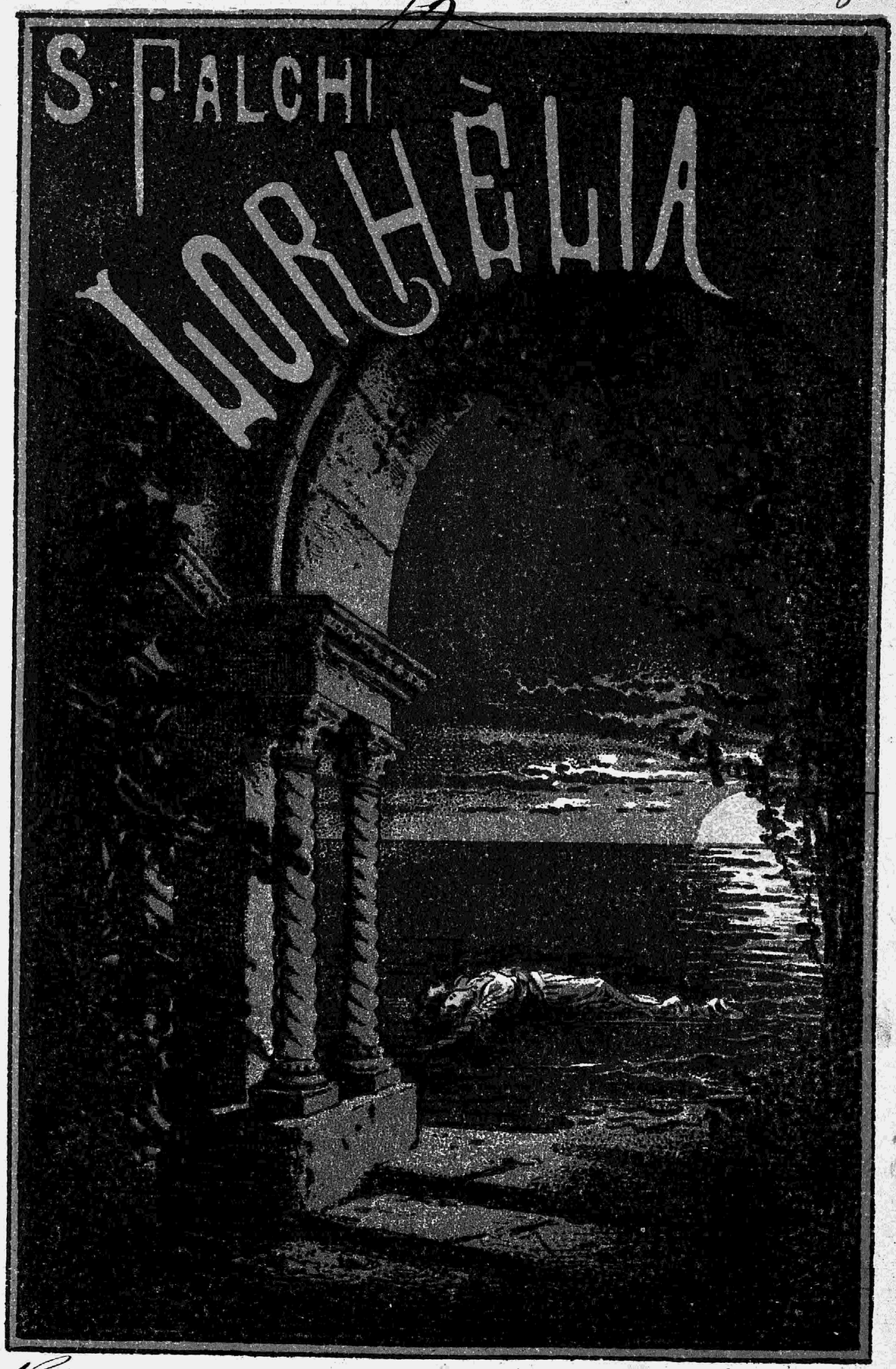
Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.


S. FALCHI
LORÈLIA

15

LORHÈLIA

(Leggenda Fiamminga)

OPERA ROMANTICA IN UN PROLOGO E QUATTRO ATTI

PAROLE DI

P. CALVI

MUSICA DI

STANISLAO FALCHI

ROMA - TEATRO ARGENTINA

AUTUNNO 1878.

REGIO STABILIMENTO RICORDI
MILANO
FIRENZE ROMA NAPOLI
LONDRA
265.Regent Street.W.

Diritti di traduzione,
ristampa e riproduzione riservati.

PERSONAGGI

LORHÈLIA, figlia di . . . . . *Stolzmann Maria*
OBERTO, barone fiammingo . . . . . *Pinto Augusto*
ULRICH, conte fiammingo, fidanzato a Lorhèlia . . . . . *Rossetti Antonio*
HILDA, damigella d'onore di Lorhèlia. . *Maccaferri Scarlatti T.*
YOEL, nobile svedese (creduto negromante) *Vanden Enrico*

—

CORI

Bravi - Cacciatori - Borghesi - Popolani e Donne del villaggio
Cavalieri - Nobili Fiamminghi e Brabantini
Dame e Damigelle - Bardi - Intelligenze celesti - Coro di morti.

—

COMPARSE

Borghesi - Popolani e Bracchieri - Conti
Cavalieri e Nobili Fiamminghi e Brabantini - Damigelle - Paggi
Trombettieri - Araldi - Alabardieri - Arcieri - Scudieri e Falconieri
Suonatore di tamburo - Picchieri d'onore e Gonfaloniere araldico
Suonatori di violino ed altri istrumenti - Passeggiatori - Un giocoliere
Un suonatore di ghironda - Ombre.

—

DANZA CAMPESTRE

Coppie di giovani sposi.

—

La scena ha luogo in Fiandra, al castello di Oberto.
Epoca: secolo XV.

Maestro Direttore e Concertatore, *Cav. Luigi Mancinelli*

Maestro istruttore dei Cori, *Vincenzo Molajoli*

Maestro istruttore della Banda, *Giuseppe Santinelli*

Coreografo delle Danze, *Nicola Franchi*

Suggeritore, *Angelo Calvori*

Direttore di Scena, *Guglielmo Canori*

Macchinisti, *Francesco Morelli* e *Luigi Smith*

Attrezzista, *Andrea Unzer*

Le scene sono dipinte da *Giuseppe Ceccato*

Il vestiario è di proprietà della Sartoria Italiana diretta da *C. Jacoponi.*

DA una vecchia leggenda fiamminga ho tratto il soggetto che ha dato argomento alla mia opera. Anche in taluna antica cronaca tedesca si rinvengono memorie esplicative del fatto, ma son poche e fuggevoli traccie.

Una funesta predizione pendeva sul capo di Lorhèlia figliuola di Oberto barone fiammingo " prima di compiere il quarto lustro essa doveva trovare inesorabilmente la morte tra le onde del mare per mano di uno straniero. „ Yoel nobile svedese salvò lei ed il padre da imminente naufragio: ond' ebbe da Lorhèlia promessa d' amore. Yoel condotto schiavo dai pirati potè solamente dopo cinque anni ritornare: ma Lorhèlia avendo atteso invano il suo liberatore, era stata dal padre destinata in isposa ad Ulrich cavaliere fiammingo. — Yoel per uccidere Ulrich si giova di una credenza popolare, che nella diroccata badia di San-Goàr, in una data notte, si vedessero le ombre di coloro, che doveano entro l'anno morire. Fallitogli questo suo disegno, s' intromette da bardo nel castello di Oberto nella sera destinata alla festa nuziale, rapisce Lorhèlia, e nel cuore della notte la trasporta in riva al mare. Inseguito, e non trovando altro scampo, si precipita nell' oceano, trascinando seco Lorhèlia.

La predizione si era avverata!

STANISLAO FALCHI.

PROLOGO

A metà del Prologo si alza la tela.

Il davanti della scena rappresenta una lingua di terra, e tutto il fondo l'ampio Oceano. A sinistra uno scoglio che elevandosi alquanto sporge sul mare; dallo sresso lato incavata nella roccia una nicchia che dà apparenza di cosa sacra. Caduto è il giorno, l'orizzonte è occupato da una densa caligine, rotta qua e là da linee orizzontali di luce livido-rossastra.

Fiamminghi uomini e donne prostrati a terra innalzano a Dio una preghiera perchè allontani la predetta morte di **Lorhèlia.** *Sul finire del prologo si vede apparire* **Yoel** *sopra lo scoglio in atteggiamento di sorpresa e di ammirazione.*

Coro

(*Sulla scena dietro la tela*)

AHI s'appressa l'aurora fatale
Per la nostra Lorhèlia diletta:
Forse già la sventura predetta
Sul suo capo librata si sta.
Ed il raggio di lei sparirà
Nella notte di un gelido avel.

(*Si alza la tela*)

Noi gli arcani tuoi fin riverenti
Nella polve prostrati adoriamo:
E sian lieti od infausti gli eventi,
Il nostr' inno pur levasi a te.
Tu, o Signor, dài la pace agli estinti,
Di chi vive dài tregua al dolore
Di Lorhèlia, d' Oberto, o Signore,
Di noi tutti, o Signore, pietà!
E per noi, finchè stiamo qui avvinti
Benedetto il tuo nome sarà!

(*La tela cala lentamente*).

ATTO PRIMO

FESTA CAMPESTRE.

SCENA PRIMA.

Gran parco attenente al castello di Oberto. Nel mezzo della scena un gruppo d'alberi, sotto cui avvi un sedile di pietra ed una tavola con bicchieri di birra e dadi, e due panche rustiche. D'ambo i lati qualche sedile rustico. A sinistra nel fondo una gradinata con balaustra che mette al castello: dallo stesso lato, e nel fondo un lembo di mare. A destra un viale e fra gli alberi porzione del vicino villaggio. Folti cespugli di rose e tigli adornano il luogo. Si festeggiano le prossime nozze di Lorhèlia.

Un gruppo di Bravi ed altro di Borghesi bevono alla tavola sotto gli alberi di mezzo: quindi Cacciatori e Popolani. A destra e a sinistra altri che giuocano e parlano, altri seduti. A destra nel fondo del viale un suonatore di ghironda, a cui fa corona un gruppo di Popolani. Passeggiatori di ogni sorta nel fondo. È l'ora del tramonto.

Bravi

BEVE il Re! mano al bicchiere!
S'oda il rombo del cannon.
Beve il Re! che di guerriere
Cento trombe echeggi il suon.

Borghesi

E che val senza l'amor
Ogni regno, ogni tesor?
Qua da bere, qua da ber...
Viva il regno del piacer. (*bevono*)

Cacciatori (*che giungono*)

Alto là! sostiamo qua:
Qua fra i prodi ci assidiamo
E beviam, passan così
Più veloci e lieti i dì.

Popolani
(*sorprendendo i cacciatori*)

Ah! ah! ah! eccoli qua
I famosi bevitor.

Cacciatori

Ah! ah! ah! ecco chi sa
Dove spuma il buon licor.

Bravi, Borghesi, Cacciatori, Popolani

Ha la birra la virtù
Di dar l'ali al capo, al piè,
Di tirare il ciel quaggiù,
Di far luce ove non è.
Su da ber! dal nappo vien
Il seren de' gai pensier.
Ogni stilla che va in sen,
Reca un'onda di piacer.
Mesciamo, beviamo.
Ebbrezza ed oblio
Il calice dà.
Al viso il sorriso,
Al core l'amore,
Al labbro il bicchier. (*tutti bevono*)

Bravi e Popolani

Vediamo a chi dispensa
I suoi favor la sorte.
Accettate la sfida?

Borghesi e Cacciatori

Sfida a morte!

(*tutti corrono verso il tavolo per giuocare mentre si ode da lontano il canto di primavera*)

Donne del villaggio
(*nell'interno della scena*)

Evviva il maggio! - fugato è il gelo,
Azzurro è il monte - sorride il cielo,
Scintilla il prato - di fior smaltato,
Tepente è l'aura - il sole è d'or.
Viva la rosa - l'azzurro, il raggio
L'imbalsamato - bacio di maggio.

Borghesi

Cinque soltanto!

Bravi

A noi la sorte arride.

Cacciatori

Dieci punti!

Bravi

Pagate,
Ed un giuoco miglior là ritentate. (*indicando le donne*)

(*un giuocoliere entra in scena, alcuni popolani lo attorniano*)

Donne del villaggio
(*nell'interno della scena*)

Possente adulta - la vita esulta;
Ne' più ritrosi - ispidi petti
Arde la fiamma - d'arcani affetti,
Sbuccia ogni gemma - ride ogni fior.
Viva la rosa - del maggio onore,
Viva la gioia - viva l'amore.

Bravi, Borghesi, Cacciatori, Popolani
(*tralasciando di giuocare*)

Guardate là!
Oh che pietà!
Uscite or ora
Là dalla chiesa,
E calde ancora
De' sacri canti,
Fiutan gli amanti.
Oh che pietà!

SCENA II.

Gruppi di Donne del villaggio che entrano in scena ad intervalli.

Donne (primo gruppo,
(*volgendosi agli uomini*)

Non dove il fiore
Spande il suo olezzo,
Non dove il tiglio
Invita al rezzo

Ma dove s'ode
Suon di bicchieri,
Corrono i nostri
Bei cavalieri.

Bravi e Popolani

Tutti orecchi ad ascoltarvi,
Siam tutt'occhi ad ammirarvi.
Giovinette, favellate:
Su, d'un canto ci beate.

Donne (secondo gruppo)

Non dove il fiore
Spande il suo olezzo,
Non dove il tiglio
Invita al rezzo,
Ma dove s'ode
Suon di bicchieri,
Corrono i nostri
Bei cavalieri.

Borghesi e Cacciatori

Tutti orecchi ad ascoltarvi,
Siam tutt'occhi ad ammirarvi.
Giovinette, favellate:
Su, d'un canto ci beate.

Donne

Viva la rosa - l'azzurro, il raggio
L'imbalsamato - bacio di maggio!
Viva la rosa - simbol di sposa:
Sovrano fior - del maggio onor!

Uomini

Rosa più bella - coglier saprei
Sulle tue labbra - co' baci miei.
Evviva i fiori - ma convenite
Che non v'è fiore - come la vite.

Donne

Viva la gioia - viva l'amor!

Uomini

Che più s'invecchia - si fa miglior.

Donne

Sì, sì: l'oblio - sperda gli affanni,
Finchè ci arride - l'april degli anni.
La margherita - di nostra vita
Scintilla in core - ed è l'amore.

Uomini

Mesciamo, beviamo,
Ebbrezza ed oblio
Il calice dà.
Al viso il sorriso,
Al core l'amore,
Al labbro il bicchier!
Beve il Re! mano al bicchier!
S'oda il rombo del cannon, ecc.
(*tutti danno segni della gioia più viva*)

SCENA III.

Hilda - Coro.

Coro

Date il passo. A te la sorte
Per lunghi anni, o Hilda, arrida.

Hilda

Che la sorte a voi divida
Il favor che serba a me.

Donne e Bravi

Dunque fra pochi giorni
Lorhèlia a nozze andrà.

Hilda

Fu destinato il giorno
In che il natal sortì.
Il lieto evento aspetto,
E co' miei voti affretto
Sì fortunato dì.
(*con trasporto di gioia*)
Nel castello già s'appresta,
E nel tempio una gran festa.

Fiori ovunque ed esultanze,
Carmi, canti, suoni, danze.
De' grand'avi udrem le glorie,
Dei valenti trovatori
Canteran le nostre storie,
Canteranno arme ed amori.

Coro

Viva il canto e i trovatori.

Hilda

Pur conturba la mia speme
Un presagio di sventura.

Coro

Qual presagio t' impaura?
Quale affanno il cor ti preme?

Hilda

Narro evento a voi già noto:
Pur, ven prego, m'ascoltate.
(*con terrore misterioso*)
Una notte stando Oberto
Nel castel ch'era deserto
Udì un gemito, e tra i vetri
Apparir vide due spetri:
Uno d'essi lentamente
Lentamente a lui si appressa;
E gli dice: *Orrendo fato*
A tua figlia infelice è riserbato.

Coro

Oh spavento - oh fiero evento!

Hilda

Quando un giovane Svedese
Dal naufragio la difese,
Parve a Oberto superato
Il presagio minacciato.
Ma il fantasma a lui riappare,
E additando il mar gli dice:
Pria che compia il quarto lustro
Uno stranier l'immergerà nel mare.

Coro

A cessar cotanto orrore
Si rinnovi la preghiera
Ogni mane ed ogni sera,
Ed il ciel n'esaudirà,
Sì lungh'anni ella vivrà.

Hilda

(*fra sè con accento doloroso*)

Ed oimè fra pochi giorni
I vent'anni compirà. (*allontanandosi lentamente*)

SCENA IV.

Yoel *entra in scena triste e concentrato, e va a sedersi a un tavolo.*
A suo tempo **Ulrich** *appare sulla gradinata del castello.*

Yoel

Sventurato sol io!

Donne e Uomini

Ah lo straniero!

(*le donne si allontanano*)

Cacciatori

Sembra infelice.

Bravi e Popolani

È un fattucchiero.

Borghesi e Cacciatori

L'aspetto il dice.

Bravi, Borghesi, Cacciatori, Popolani

Fuggiam di qua!

Yoel

Qui tutto è festa, ed io l'averno ho in cor.
Questo è il suo parco! a lei ridono intorno
Natura, arte, dovizie.
Quanto mare ho solcato!
Per quante lande peregrine errai!

(*alzandosi irato*)

E per trovarti in braccio d'un rivale!
Dimentica, spergiura!
Bella, ricca, possente,
E fidanzata a nobil cavaliere,
Come appressarmi ad essa? e rammentarle
Il suo giuro obliato?
Come dirle, son quei che t'ha salvato?
Aimè! non l'oso!

Bravi, Borghesi, Cacciatori, Popolani

(*avanzandosi cautamente*)

Che strano volto! chi sia scrutiamo!

Yoel

(*riscuotendosi con risentimento atl'avvicinarsi degli uomini*)

Che vuol mai questa gente?
Mi guardano con occhio
Obliquo, diffidente...
Sospettano di me?
Stolido volgo!

(*prorompendo con sarcastico disprezzo*)

Un mago onnipossente
Credon ch'io sia costor.
Che venni in mezzo a lor
D'averno alcun giurò.
Padron di morte e vita
Per questa gente io sono,
E mi solleva un trono
La lor credulità.
Credon che sulle nubi
Mi levi a mio talento,
Che ad un mio solo accento
S'apra in vorago il suol.
Che al fianco mio sta un diavolo,
O alcuna delle streghe
Ascosa in fra le pieghe
Del mio mantel si sta.
Io desto il lampo, il tuono;
La terra io fo tremar!

Bravi, Borghesi, Cacciatori, Popolani
(*fra loro sommessamente*)

Ha il lampo nello sguardo,
Ha nella voce il tuono!
Terribile, beffardo
Riso sul labbro egli ha...

Yoel

Ed or se truce appare
Meteora in mezzo al cielo,
Ed io l'arcano svelo,
Son de' profeti il Re.
Ovunque io volgo ll piede
È atteso un truce evento:
La gioia e lo spavento
Andranno innanzi a me.
Credono che il mio sguardo
Possa veder sotterra,
Che a' cenni miei la terra
Apra l'arcano in sen.
Che al fianco mio sta un diavolo,
O alcuna delle streghe
Ascosa in fra le pieghe
Del mio mantel si sta.
Io desto il lampo, il tuono;
La terra io fo tremar.

Coro

Un astrologo è costui,
Forse il ver saprai da lui.
Hilda chiedi, ei ti dirà
Se in quest'anno ella morrà.

Yoel
(*fra sè con ammirazione*)

Oh ciel! la damigella di Lorhèlia!

Hilda

Se a te noto è l'avvenire
Ti compiaci di predire
Il destino di Lorhèlia
Se lungh'anni ella vivrà.

(*Ulrich appare solo sulla gradinata in modo da esser visto da Yoel e si ferma appoggiandosi alla balaustrata*)

Yoel (*fra sè*)

Oh! qual idea!... m'ascolta
Il mio rivale istesso!

Coro

Or via favella.

Hilda

Mi trema in petto il cor!

Yoel
(*simulando con tono solenne il carattere d'un fattucchiero*)

Notte fatale
Ai viventi sovrasta!...
Or sai che avviene
La notte di domani.
Ciò che appar tu lo sai.

Coro (*con orrore*)

Ebben, prosegui, parla.

Yoel
(*con l'aria cupa del mistero e della leggenda*)

Vedi là quelle mura
Abbandonate e rotte?
Là sorgea la badia di San-Goàr,
E alla badia accanto
Sorgeva il campo santo.
Quando l'avvolge oscura
L'ombra di mezzanotte,
Colà t' inoltrerai,
E il suo destin saprai.
Gemerà il gufo, e desti
Dai gemiti funesti,
Vedrai spettri vaganti
Ne' lor funerei manti.
E quelle son le larve,
Non di chi già disparve,
Ma d'essi che morranno
Pria del cader dell'anno.

(*con accento imperioso*)

È là che andar tu dei:
E se ti appar colei,
È prova che vicino
L'attende il suo destino.

(*Yoel si allontana*)

Coro

Oh quale orror! - ei disse il ver.

Hilda

Cielo! m'agghiaccia un tal pensier.

SCENA V.

Un gruppo di suonatori di violino e d'altri istrumenti si avanzano allegramente sulla scena: ad essi fanno seguito coppie di giovani sposi popolani in costume di nozze e adorni di fiori. La scena viene sgombrata dalle tavole e panche da alcuni borghesi. I suonatori vanno a collocarsi sotto il gruppo d'alberi che è nel mezzo. Alcuni salgono sul sedile, altri fanno corona ai primi: tutti accordano i loro istrumenti: il capo suonatore fa cenno di principiare la danza. **Ulrich** *discende dalla gradinata.*

Coro

Bando ai pensieri tristi, affannosi,
Cara sorpresa! vivan gli sposi,
Torni serena la nostra scena!
Viva Imeneo; su, su, danziam!

(*le coppie dei giovani sposi cominciano a danzare allegramente*)

Danziam, danziamo: su festeggiamo
Chi la sua cara inanellò.
Danziam, danziamo; la gioia lor
Su dividiamo,
In voluttuosa spira il cervel
Giri, si avventi al ciel.
In turbinoso valzer il piè!
Viva del ballo il Re!
Danziam, danziamo: su festeggiamo
Sì lieto dì.
Amore in un core
Due cori unì.

(*la danza continua sempre mentre Ulrich avvicinasi a Yoel che è ritornato in scena*)

Ulrich (*sommessamente*)

Non visto io t'ascoltai
E mi punge desio di far la prova,

Yoel (*fra sè*)

Ah! nel mio laccio ei cade!

Ulrich

Ma tu paventa se ingannato m' hai.

Yoel

Ingannarti! giammai!

Ulrich

Dicesti adunque il vero?

Yoel

Io t'offro il mezzo d'accertarti.

Ulrich

Quale?

Hilda

(*rientrando in scena con espressione di sorpresa*)

Chi veggo? Ulrich! ed esso!
Che tramano costor? saperlo io voglio.

(*avvicinandosi a Ulrich e Yoel*)

Yoel

Dimmi in qual ora, e dove
T'aspetterò domani?

Ulrich

Sul limitar del parco, al pomeriggio.

Yoel

Io vi sarò! (*Ulrich parte*)

Hilda

(*avvicinandosi a Yoel*)

Conosci tu colui? dimmi, indovino
Di che v' intratteneste?

Yoel (*sorpreso*)

E cale a te di lui?
O interprete sei tu d'altra fanciulla?

Hilda

Di lui saper io bramo:
Nè credo possa offenderti
Una dimanda onesta.

Yoel

Su via, confessa il vero... Ah non rispondi?
Ed a mia volta io frenerò la lingua.
E tacerò: uso a tradir non sono
Il mio segreto, o cara.

Hilda

Dirmel non vuoi?

Yoel

Perdono!
Ah! ah! ah! *(con ironia e parte)*

Hilda

Ma io lo saprò.

(si allontana certa di aver scoperto il segreto)

Coro

Danziam, danziamo; su festeggiamo
Chi la sua cara inanellò, ecc.

(s'ode il suono dei corni da caccia, che annunzia il cader del giorno)

(la danza cessa)

Sostiam: quel suono annunzia
Che uscir convien dal parco.
Omai la dolce stella
Già brilla della sera,
E la montagna annera,
Partiam, partiam di qua.

Uomini

Dal suo verone attende
La bella innamorata;
Andiam, la serenata
Il cor le allegrerà.

(tutti partono e le donne riprendono il canto di primavera)

Donne

Evviva il maggio - fugato è il gelo,
Azzurro è il monte - sorride il cielo,
Scintilla il prato - di fior smaltato;
Tepente è l'aura - il sole è d'or.
Viva la rosa - l'azzurro, il raggio,
L'imbalsamato - bacio di maggio.

(la scena rimane deserta)

Yoel

(rientra di nascosto)

Questo è forse il ritrovo favorito
Degli amanti. Potrei,
Qui restando, vederli,
D'affetto udirli favellar! Oh notte
Soffoca lor sul labbro i cari accenti,
E ch'io non l'oda...

(si ritira nascondendosi fra i cespugli di tigli)

SCENA VI.

Lorhèlia *sotto il braccio di* **Ulrich** *scende dalla gradinata soffermandosi un istante a guardare l'orizzonte.*

Lorhèlia

Come placido è l'aspetto
Del tramonto là sul mar!
Un'imagine non par,
Idol mio, del nostro affetto?

Ulrich

Nel silenzio d'ogni cosa
Par natura più amorosa:
La mestizia della sera
Più profondo fa l'amor.

(essi vanno a sedere sotto gli alberi di mezzo)

Lorhèlia e Ulrich

Oh! soave ora di pace,
Oh dolcissimo mistero!
Par che langua il mondo intero
Nelle braccia dell'amor!
Il creato par che gema
Con quei rai così lontani;
Par che cerchi elisi arcani
Sospirando il venticel.

Lorhèlia

O mio Ulrico!

Ulrich

O mia Lorhèlia!

Lorhèlia e Ulrich

Sei tu il ciel del mio pensiero:
Il dolcissimo mistero,
Amor mio, si svela in te.

(*Yoel appare fra i cespugli e Lorhèlia mostrasi turbata come da un sentimento di infinita tristezza*)

Ulrich

Ma Lorhèlia, che hai tu!... Che mai t'affanna?...

Lorhèlia (*con ingenuità*)

Dir non saprei che fu,
Fors'è che il troppo gaudio
Confina col dolor.
Deh! non temer: fu nulla.
Uno stormir di fronda,
Un'eco che risponda
Turbano una fanciulla.
Sorridimi, favella,
Ulrico mio diletto,
Parla del nostro affetto
Ed io beata udrò!...

Ulrich
(*con accento appassionato*)

Nel tuo sembiante è l'estasi
D'un paradiso accolta.

Lorhèlia

Io provo arcani sensi,
Provo ignoti desii,
Aver l'ali vorrei,
Spiegarle a quella volta.
(*indicando il cielo*)

Ulrich
(*con accento doloroso*)

E abbandonarmi?

Lorhèlia
(*come ispirata guardando il cielo*)

Mira le nubi:
Paion cherubi
Stretti in possenti
Abbracciamenti.

Dall'orizzonte,
Di là dal monte
Spuntano a mille
Auree faville.

(*le stelle cominciano a scintillare sull'orizzonte*)

Che son? l'intendi?...

Ulrich

Inesplorato arcano
Son quegli astri remoti,
Vi drizza l'ali invano
Il fervido pensier.

Intelligenze celesti
(*voci dall'alto*)

Mondi noi siamo
Ove si geme,
S'esulta e freme
Solo d'amor!

(*Yoel appare di nuovo fra i cespugli*)

Ulrich

Ma qual vista ti turba, o mia Lorhèlia?

Lorhèlia

Deh non temer; fu nulla:
Uno stormir di fronda,
Un'eco che risponda
Turbano una fanciulla.
Sorridimi, favella,
Ulrico mio diletto:
Parla del nostro affetto,
Ed io beata udrò.

Ulrich

Sogni celesti infiorano
Dell'età mia l'aprile:
Ma non mi beò l'anima
Mai sogno più gentile.

Lorhèlia
(*come di nuovo ispirata*)

Odi! quel raggio
Sembra un linguaggio,

Una lontana
Melode arcana,
Di cui ci porta
Un'eco smorta,
Un mesto accento
L'ala del vento.
Che son?... l' intendi?...

Ulrich

Sovrumano mistero!
Anch' io rapir mi sento:
E vola il mio pensiero,
Com'esule, lassù.

Intelligenze celesti

L'estasi siamo
Dell' intelletto,
Siamo un affetto
Che mai non muor.

Ulrich
(*altamente commosso*)

Tutto amore è colassù.
L' infinito empie l'amor.
Un' immenso eterno palpito
È l'etereo splendor.

Lorhèlia
(*come rapita e fuor di sè ripetendo le ultime parole di Ulrich*)

Un' immenso eterno palpito
È l'etereo splendor.

Intelligenze celesti

Volto a noi per sua virtù
È il pensiero del mortal.

Ulrich

Ed il nostro amor risponde
Ad un raggio solitario
Di quell' inno universal,
Onde l'eco udiam quaggiù.

Lorhèlia
(*come sopra e ripetendo fuor di sè*)

Ed il nostro amor risponde
Ad un raggio solitario
Di quest' inno universal!

Intelligenze celesti

Siamo il giubilo del cor,
Siamo l'estasi d'amor!

Ulrich
(*prorompendo nella piena dell'affetto*)

Il profumo di quei fior
Che nell'ombra già scolorano,
È un linguaggio dell'amor.
Quel crepuscolo che svien,
Quel silenzio, quel seren
Son mille note, onde d'amor sospira
Natura, o mia Lorhèlia.

Lorhèlia e Ulrich
(*nel massimo entusiasmo*)

Ah sì, è ver: l'anima, il cor,
L' infinito empie l'amor.
(*in un soave abbandono*)
Oh soave ora di pace,
Oh dolcissimo mistero!
Par che langua il mondo intero
Nelle braccia dell'amor.
Il creato par che gema
Con que' rai così lontani.
Par che cerchi elisi arcani
Sospirando il venticel.

Lorhèlia

O mio Ulrico!

Ulrich

O mia Lorhèlia!

Lorhèlia e Ulrich

Sei tu il ciel del mio pensiero
Il dolcissimo mistero,
Amor mio, si svela in te.

(*Un raggio di luna l'investe, mentre essi si abbracciano affettuosamente Yoel appare fuori dei cespugli, guarda con rabbia i due amanti e sparisce nell'ombra. Quadro*)

Intelligenze celesti

Siamo splendore,
Arpa d'amore;
Melode, verso
È l'universo!

(*La tela cala lentamente*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Parte esterna del Castello di Oberto, Dal lato sinistro si scorge una parte del castello con ampia gradinata innanzi alla porta: dallo stesso lato una torre. Nel fondo un folto bosco, e sul davanti un giardino adorno di fiori.

Ulrich

(*entra mesto e pensieroso*)

Ironia della sorte! il sospirato
Giorno per me s'appressa
Ed in quest'ora istessa
Presagi di sventura
M'infoscano il pensiero
E m'opprimono il core!
Vani fantasmi, voi sprezzar degg'io
Ne temer che m'invidii il mio tesoro
La mia Lorhèlia, Iddio!

(*come assorto*)

Sola e in te sopita l'anima,
Sogna gaudj interminati,
Mille Elisi a me si schiudono,
Di tua luce irradïati,
Qual dal calice dei fior
Da' tuoi baci aspiro l'estasi,
Nel tuo sguardo o mia Lorhèlia
È l'incanto dell'amor!
Vana fola non ottenebri
Il gioir dell'alma mia:
No, rapita ai dolci gaudii
Da volgare error non sia.

Qual dal calice dei fior
Da' tuoi baci aspiro l'estasi,
Nel tuo sguardo, o mia Lorhèlia
È l'incanto dell'amor!

SCENA II.

Yoel

(*in fondo alla scena e guardando Ulrich*)

Questa notte al San-Goàr
Egli solo, ed io in agguato,
Chi sapria che trucidato
Fu da me?...

(*avanzandosi verso Ulrich rispettosamente*)

Mio cavaliero!
Eccomi ai cenni tuoi.
A tuo talento impera:
Servo fedel m'avrai.

Ulrich

Larga mercè prometto
Se rendere mi vuoi
Un servigio.

Yoel

Favella: un cenno aspetto,
Nè mi cal di mercede.

Ulrich

Ebben, nell'arte tua sincera ho fede
E giovarmi tu puoi.

Yoel

A te giovar poss'io?

(*con aria nobilmente comica*)

Tu mi fai gran cortesia,
Se potrò coll'arte mia
A te porgere conforto:
A' tuoi cenni, eccomi, sto.

Ti minacciano perigli?
Hai mestieri di consigli?
Parla, parla, a me t'affida:
Ingannarti, affè non vo'.

Ulrich (*con passione*)

Su me pende la minaccia
D'un arcano orrendo fato:
Sì, il destino mi discaccia
Dall'eliso che ho sognato.
Tu per cui nulla v'è oscuro,
Tu che leggi nel futuro,
Tu lo vedi, mi si spezza
Per tristezza - in petto il cor.

Yoel (*fra sè*)

Sì, giovare alle mie mire
Può l'error di questa gente.
Io potrei farlo sparire
Dalla terra eternamente,
E sparito il mio rivale
Tu Lorhèlia, mia saresti.
O di quest'amor fatale
Tu pur vittima cadresti.

Ulrich

(*domandando con insistenza*)

Tu dicesti che le larve
Di coloro che morranno
Pria che termini quest'anno,
Là si veggono vagar.
Tu dicesti questa notte
È la notte designata:
Se di morte è minacciata,
La sua larva ha da passar.
Orsù parla, fattucchiero!

Yoel

(*ripigliando con aria comica*)

Dal mio labbro ascolta il vero.
Se tu brami negli arcani
Penetrare del domani,

Su t'affida all'arte mia:
A tuoi cenni, eccomi io sto.
Ti minacciano perigli?
Hai mestieri di consigli?
Parla, parla in me t'affida,
Ingannarti affè non vo'.

Ulrich

Su me pende la minaccia
D'un arcano orrendo fato,
Sì, il destino mi discaccia
Dall'eliso che ho sognato.
Tu, per cui nulla v'è oscuro,
Tu che leggi nel futuro,
Tu lo vedi, mi si spezza
Per tristezza in petto il cor.

Yoel (*fra sè*)

Egli solo, ed io in agguato
Questa notte al cimitero.
Chi saprà che trucidato
Fu da inerme fattucchiero?
Il cadavere nel fondo
D'un avello io getterei,
E vendetta almeno avrei
Se negato m'è l'amor.

Ulrich

(*sommessamente a Yoel*)

Fu predetto che Lorhèlia
In quest'anno morirà.
Dimmi, è ver?

Yoel

In fede mia,
Anche questo si saprà.

Ulrich

Ma di quel che tu asseristi
Come mai certo sarò?

Yoel

Ti sarà noto, quando
Vien mezza notte.

Ulrich (*con spavento*)

Ch'io
Mi rechi al San-Goàr?

Yoel (*con ironia*)

Paventi? a un cavalier
Che della dama ha cura,
Sta male la paura,
Sta male il dubitar!

Ulrich (*risoluto*)

Quando fa d'uopo andar?

Yoel

Tel dissi: questa notte
Le larve di coloro
Che moriran quest'anno,
Si vedono vagar.

Ulrich

Oh cielo! E deggio andar?

Yoel

(*procurando di eccitare Ulrich*)

Su coraggio,
Vana cosa,
Vaporosa
Son le larve,
Che dissolve,
Come polve,
Presto il raggio
Del mattin.
Sentirai
Poi rossore,
Del timore
Riderai!

Ulrich

(*con disperata risoluzione*)

Ed io vi andrò, dovessi
Non ritornar più mai.
Viver per lei giurai,
Per essa io morirò.

No: più non temo, e i vani
Fantasimi disfido.
De'rei presagi io rido,
Onde tremato ha il cor.

Yoel

(*fra sè con accento cupo*)

Egli v'andrà: si compia
Così la mia vendetta.
Mentre i fantasmi aspetta,
Fantasma il renderò.
Diran che il santo loco
L'audace ha profanato:
Diran che fulminato
L'ha il ciel vendicator.
Ebben andrai?

(*ad Ulrich con risolutezza*)

Ulrich

Si andrò.

Yoel

A mezzanotte solo?

Ulrich

A mezzanotte.

Yoel

Tu là sarai?

Ulrich

Tel giuro, là sarò.

(*ambedue si danno la mano*)

Alfin l'arcano
Io scoprirò!

Yoel

Là di mia mano
T'ucciderò!

(*partono per vie diverse*)

SCENA III.

Hilda *avendo udito il fine del dialogo viene con agitazione.*

A mezzanotte! solo!
Dunque è ver quanto afferma
L'antica voce popolar, che in questa
Notte dell'anno vedonsi vagar
L'ombre di chi morrà nell'anno istesso.
Oimè! che fia se a Ulrico
L'ombra vagante appar
Di lei che a giorni spera inanellar?

(*con affetto appassionato*)

A tanto lutto deh non serbarmi,
Ch'io vegga Ulrico mesto tornar:
Fa, o ciel, ch'ei rieda, qui per narrarmi
Che lei non vide fra l'ombre errar.
E s'è destino che alcun qui pera
Vittima io m'offro per essa a te.
Sia per me questa l'estrema sera,
La ria sciagura cada su me.
Nuzial ghirlanda, funereo serto
Deh non diventi di mesti fior!
Non sia l'avello sì presto aperto
Confine ai dolci sogni d'amor!

(*inginocchiandosi commossa*)

La mia preghiera - giunga al tuo trono:
Tu l'esaudisci - o Re dei Re:
E la dolcezza - del tuo perdono,
Come rugiada - scenda su me.

SCENA IV.

Lorhèlia *e le sue damigelle avvicinandosi a* **Hilda**.

Lorhèlia

Tu qui soletta, o amica?

Hilda

O mia Lorhèlia!

Lorhèlia

E perchè mai sì triste?
Perchè sospiri o Hilda?
Parla, qual cura; qual dolor t'affanna?

(Lorhèlia e Hilda passeggiano per il giardino. Le Damigelle fra loro con aria d'intelligenza.)

Damigelle

Se una donzella
Giovine e bella
Pensosa sta,
Dimessa va,
Vuol dir che in petto
Prova un affetto,
Che pria d'allor
Non provò ancor,
Se più sul viso
Non ha il sorriso,
Se a lei dal sen
Un sospir vien,
Vuol dir ch'ell'ama,
E la sua brama,
E il suo mister
È un cavalier.
Ma donna amata
Lieta beata
Sospir non ha,
Gemer non sa.
Se sta dimessa,
Se muove dessa
Triste così,
Ei la tradì!

(le damigelle disperdonsi cogliendo fiori - **Lorhèlia** *e* **Hilda** *vengono sul davanti della scena)*

Lorhèlia

A mezzanotte Ulrico al San-Goàr?

Hilda

Sì questa notte ei là si recherà.
In compagnia d'un negromante.

Lorhèlia

Ohimè!
A mezzanotte Ulrico al San-Goàr!
E per chi teme? tu mel taci? Oh quale
Mi vien sospetto!

Hilda

Deh! non agitarti:
Ve lo adduce timor d'altra fanciulla!

Lorhelia

E il nome di costei?... rispondi, o Hilda.
Saper il nome io voglio.

Hilda *(fra sè)*

Lassa! perchè parlai?

(Lorhèlia e Hilda tornano a passeggiare e le damigelle adunansi di nuovo)

Damigelle

Se una donzella
Giovane è bella
Pensosa sta
Dimessa va, ecc. ecc.

(Lorhèlia e Hilda ritornano sul davanti della scena vivamente agitate, le damigelle si disperdono)

Lorhèlia

Ed ei per altra donna
Sì viva cura prende,
Ch'osa sfidar quelle tenebre orrende!

Hilda

Ohimè! taciuto avessi!

Lorhèlia

Parla: su dimmi il nome
Di questa mia rivale.

Hilda

Ulrico t'ama, ei t'è fedel, non altra
Donna gli siede in core.

Lorhèlia *(con accento drammatico)*

Ah, tu mentisci
Ogni speranza
È vano sogno:
Tradita io sono.
Hilda favella:
Lo vo', l'impongo:
A me rivela il nome
Di questa mia rivale.

(*Odesi in distanza il suono dei corni da caccia.*)

Hilda

Il padre tuo!

Damigelle

Oh! chi s'appressa a questa volta? È Oberto
Che torna dalla caccia.

(*Oberto a cavallo di ritorno dalla caccia con seguito di cacciatori e bracchieri attraversa il fondo del bosco.*)

SCENA V.

Oberto *seguito dai cacciatori discende dal castello, e resta sorpreso dello stato di agitazione in cui trova* **Lorhèlia**.

Oberto (*con voce grave*)

Altra volta solevi
Muover festosa ad incontrarmi: or quale
Fredda accoglienza, o figlia?
E voi che intorno state,
Che fu? su via parlate?

Hilda (*fra se*)

Meglio, oh meglio rivelato
Non avessi un tal convegno!

Damigelle (*fra loro*)

Qual mistero ha mai costei
A Lorhèlia confidato.

Cacciatori (*fra loro*)

Perchè tacita sospira,
E declina il guardo al suol?

Oberto

Rispondete! ho domandato
La ragion di tal contegno!

Hilda Damigelle e Cacciatori (*fra loro*)

Guai se offusca a lui lo sdegno
Il sereno del pensier!

Oberto

Mia Lorhèlia!

(*abbracciandola teneramente*)

Lorhèlia

Oh padre mio!

Oberto

Vien, t'affida o figlia in me,

Lorhèlia

(*con passione e commossa*)

L'atroce fato
Che m'è serbato
A te ch'io sveli
Mio genitor.
Ulrico avvampa
D'un altro affetto:
Gli fu predetto
Che la sua amante
Presto morrà.
E questa notte
Va al San-Goàr,
Ad accertar
Se la sua larva
Apparirà.

Oberto e Coro

Al San-Goàr!
E là s'attenta
Volgere il piè?

Lorhèlia

Neppure a me stessa - creduto l'avrei!
Che in mente volgesse - pensieri sì rei.

Hilda

Ahi qual su me stessa - procella addensai!
Ahi stolta che ad essa - l'arcano affidai!

Oberto

Chi gli ha consigliato - sì folle disegno?
Chi a notte l'incalza - de' morti nel regno?

Damigelle e Cacciatori

Qual truce pel capo - pensiero le ondeggia?
Parlò di fantasmi - fors'ella vaneggia?

Lorhèlia

(*con accento disperato*)

Ed ei solea chiamarmi
Il dolce suo tesoro!
Mi ripetea: t'adoro:
Ed ecco, ei m'ingannò.

Hilda e Damigelle

Parea spuntasse alfine
Il dì dell'esultanza,
E in vece la speranza
Qual nebbia dileguò.

Oberto

Il vaneggiar mi duole
Della tua mente, o figlia.
A mistiche parole,
Stolto chi presta fè.

Cacciatori

La nostra gioia, or, ora
Tu fosti o giovinetta:
Ed oggi ne addolora
L'immagine di te.

Oberto (*con risolutezza*)

No, quel recinto sacro
Alla pace de' morti
Nessun profanerà: nessuno, il giuro.
Nè Ulrico stesso oserà porvi il piè.
Delirio popolar
Sono i fantasmi, o figlia,
Sogno che vero appar,
Se ad egro cor s'appiglia.

Lorhèlia

(*sempre più agitata*)

Paga non son: quest'ansia
Questa febbre dell'alma,
Che l'avvelena e strugge è d'ogni morte
Morte peggior: partite.
Lasciatemi: è vano
Qualunque ritegno:
Ulrico al convegno
Precedere io vo'.
Saprò chi s'attenta
Rapirmi il suo affetto,
Chi ardisce dal petto
Disvellermi il cor.

Oberto

(*tentando persuadere Lorhelia*)

Son fole, son vane
Paure, o Lorhèlia:
Cangiato dimane
Fia in riso il furor.

Hilda e Damigelle

Deponi il pensiero
Lorhèlia diletta,
Ascoltalo, il vero
Oberto asserì.

Cacciatori

Deponi il pensiero
Gentil giovinetta ;
Ascoltalo, il vero,
Tuo padre asserì.

(*Lorhèlia vuol seguire ad ogni costo Ulrich: esce risolutamente seguita da Oberto e Hilda*)

Cacciatori (*incerti e stupiti*)

Qual triste evento ahi si matura!
L'ha resa folle qualche sventura!
Il ciel la guardi!... Festosi intanto
Noi della sera sciogliamo il canto.

(*quattro cacciatori suonano corni da caccia a cui altri fanno eco in distanza*)

Già l'ombra si distende,
E avvolge ogni sentier :
Il focolar ci attende,
E un morbido origlier.

(4 *Cacciatori suonando i corni da caccia*)

Apprenda il colle, il piano,
E il casolar lontano
Il cacciator ov'è.
Iohè! Iohè! Iohè!

(*Cacciatori lontani ripetono*)

Iohè! Iohè! Iohè!

Cacciatori (*sulla scena*)

Domani il primo albore
Ridestî il cacciatore,
E lieto a sera rieda
Di più pesante preda,

(4 *Cacciatori suonando i corni da caccia*)

Apprenda il colle, il piano,
E il casolar lontano
Il cacciator ov'è.
Iohè! Iohè! Iohè!

(*Cacciatori lontani ripetono*)

Iohè! Iohè! Iohè!

(*Tutti partono*)

SCENA VI.

IL SAN-GOÀR.

Luogo abbandonato e deserto dominato da scoscesi dirupi. Dal lato sinistro alcune rovine dell'antica abbadia di San-Goàr. Il luogo è ingombro di rovine e di folte piante silvestri. È notte oscura e profonda: dense nubi attraversano il cielo, solcato a quando a quando da baleni che lo rischiarano verso l'orizzonte. Sibila il vento, che annuncia un vicino uragano. Odesi ad intervalli il lamento del Gufo.

Ulrich *indi* **Yoel.**

Ulrich

Questo cor che sovente
Sfidò la morte in campo,
Ecco mi trema in petto,
E a sì funereo aspetto
Par ch'ogni crine mi si rizzi in testa.
Che ascolto?... Oimè! qual eco
D'orrende voci è questa?

(*odonsi delle voci di sotterra*)

Coro di morti

(*voci sotterranee*)

Vivemmo; ed or che sia
La vita non sappiamo:
Invano domandiamo
La morte che cosa è.

(*Yoel appare in distanza fra le roccie della montagna, quindi discende*)

Ulrich

Qual cupo gemito vien di sotterra!

(*Vedendo Yoel sguaina la spada*)

Chi sei? t'avanza, vieni, t'attendo:
Non ho paura della tua guerra,
Di tue minaccie, fantasma orrendo.

Yoel

(*senza farsi riconoscere e procurando di poter ferire Ulrich*)

Ferma! che tenti? non mi ravvisi?

Ulrich

(*sempre con la spada sguainata per difendersi*)

Chi sei che sorgi fuor dell'avello?
Che mi atterrisci e morir temi?

(*Yoel si fa riconoscere*)

Tu fattucchiero?

Yoel (*con disinvoltura*)

Son io che venni
Impietosito alle tue grida,
Su, cavaliero, t'affida a me,
Chi ti sta innanzi larva non è.
A un cavalier
Che della dama ha cura
Sta male la paura
Sta male il dubitar.
Su, coraggio!
Vana cosa
Vaporosa
Son le larve,
Che dissolve,
Come polve,
Presto il raggio
Del mattin.
Sentirai
Poi rossore,
Del timore
Riderai.

Coro di morti

Così voi domandate
Che sia la morte invano,
Chè penetrar l'arcano
Dato al mortal non è.

Yoel

(*atterrito dalle voci sotterranee lascia cadere il pugnale*)

Oh ciel! ed io tentava
Assassinarlo qui!
Ahi di me stesso inorridisco e tremo!

Ulrich

Udisti accenti strani!

Yoel (*fra sè*)

Oh qual portento!
Si destano i sepolti, io tremo, io tremo!

Ulrich

Or via coraggio: attendiam mezzanotte
Che suonerà fra poco.

SCENA VII.

Lorhèlia, Hilda *ed* **Oberto** *avvolti nei loro mantelli vengono titubanti ed agitati.*

Lorhèlia (*fra sè*)

Par che vacilli
Mal fermo il piede:
Par che sfavilli
L'aria e il terren.
Meste ruine,
Tombe sol veggo:
Oimè non reggo,
Io vengo men.

Hilda (*fra sè*)

Tetra, funesta
Regione è questa
Mormora il suolo
Stride l'augel:
E batte il volo
Tutto atterrito
Quasi lo affanni
Sì mesto ciel.

Oberto (*fra sè*)

Qual di dolore
Scena funesta!
E la tempesta
V'accresce orror.

Ahi sconsigliato!
M'arresi; ed ora
Qui nel sacrato
Mi trema il cor.

Ulrich

(*Vede delle persone dal lato opposto che si avvicinano, e compreso da terrore si volge a Yoel*)

Odo altre voci:
Aspetti atroci
Di larve io veggo
Sorger laggiù.
Là in fondo, mira,
Qualcun s'aggira.
Voci e lamenti
Non odi tu?

Yoel (*rianimando Ulrich*)

Fa cor; siam due,
Entrambi in arme.
Cessi il tuo allarme
Coraggio olà!
Crea que' fantasmi
La fantasia.
E chi oseria
Mostrarti qua?

(*Tutti sono al colmo dell'agitazione, quando un lungo baleno rischiara la scena dando campo ad alcuni dei personaggi di riconoscersi*)

Ulrich

Oh chi veggo! Lorhèlia!

Yoel

(*con sorpresa ad Ulrich*)

Che?... Lorhèlia!

Lorhèlia

Ulrico! aimè nella tenébra sparve!

(*La campana del villaggio suona mezzanotte*)

Tutti

Qual suono! mezzanotte!

(*Tutti sono atterriti - Secondo la leggenda si ode il lamento di un Gufo che rende più lugubre la scena mentre tornano a sentirsi le voci sotterranee*)

Coro di morti

Così morte, esistenza
Sono un egual mistero
Ed ignorato il vero,
E incomprensibil è.

Lorhèlia

Qual gemito profondo
Vien dagli avelli fuore!

Hilda

È noto anche il dolore
Giù degli avelli al fondo!

Oberto

Sdegnose della fossa
Fremono forse l'ossa!

Ulrich

Ho l'animo turbato
Da sì funereo canto.

Yoel

Coraggio! dileguato
Presto sarà l'incanto.

(*si verifica la predizione della leggenda. Ombre di donne illuminate da una luce misteriosa veggonsi apparire tra i ruderi del San-Goàr, che lentamente attraversano, quindi scompaiono*)

Lorhèlia (*con terrore*)

La tetra visione!

Hilda

Smarrita ho la ragione!

Oberto

Rigurgitan gli avelli!

Yoel (*a Ulrich*)

Chi morirà son quelli!

(*ultima fra le ombre apparisce quella di Lorhèlia*)

Coro di morti (*voci di donne*)

Tu pur, Lorhèlia, qui con noi fra poco.

Ulrich

Lorhèlia, oimè, t'arresta.
Deh quella non varcar soglia funesta!

(*seguono ombre di uomini fra le quali ultima appare quella di Yoel*)

Coro di morti

Yoel morte t'aspetta.

Yoel

Oh ciel, anch' io!

Lorhèlia (*vivamente impressionata*)

Yoel!

Coro di morti

Vani fantasmi insegue
Così l'umana ment:,
E passa la presente
Come la scorsa età.

(*un lungo silenzio dimostra il massimo terrore degli astanti*)

(*tutti con voce sommessa*)

Oberto

Per qual magia
S'è ciò operato?
Chi giuoco ha osato
Farsi di me?

Lorhèlia

Vid' io me stessa.
Yoel vid' io!
No, il guardo mio
Non s'ingannò.

Ulrich

Dunque il destino
La danna a morte!
Nè all'empia sorte
Scampo alcun non v'è.

Hilda

No, non sognai
L'imago è d'essa,
Che là riflessa
Testè passò.

Yoel

Me stesso io vidi,
Unito a lei.
Anch' io dovrei
Dunque perir?

Lorhèlia

Il guardo quell'ombra
Sdegnoso mi torse:
Col labbro parole
Di scherno mi porse.
Parea che dicesse:
Mi segui tu pure:
Tu sola cagione
Di nostre sventure.

Hilda

Ahi l'ultima speme
Fuggì dal cor mio.
Seguirla, morire,
Sol questo, or desio.
In sen dell'avello
Invidio chi giace:
Di chi sta sotterra
Invidio la pace.

Oberto

Oh scenda, e tal sogno
Sì orrendo, sì truce,
Disperda col raggio
Pietoso la luce.
Oh fugga dal guardo
L'imago abborrita:
Nè più la ricordi
La mente atterrita.

Ulrich

Le rose, le gemme,
Le candide vesti,
Le mille promesse
Che, o stolto, le festi;
I canti, le gioie
Sognate, fur giuoco:
Fian sparse ad un soffio
Di tomba fra poco.

Yoel

Mi vendica il cielo,
E insiem mi colpisce,
Morrà chi è tradito,
Morrà chi tradisce.
Senz'essa la vita
È tenebra e guerra.
Mi è dolce con lei
Discender sotterra!

(*Hilda e Oberto tentano di trascinar via Lorhèlia*)

Lorhèlia

Invano strapparmi
Tentate alla sorte.
M'attende la morte;
Qui voglio restarmi.

Hilda

Deh vieni, deh vieni;
C' illuse un' incanto.
Succedano al pianto
Dì lieti e sereni!

Oberto

Mi segui, o diletta.
Lasciam questo loco.
Fu orribile giuoco:
Mi segui, t'affretta!

(*Yoel procurando di condur via Ulrich*)

Ulrich

Attender vogl' io
Finchè ella qui rieda.
Deh torna, amor mio:
Che ancor io ti veda!

Yoel

A eguale destino
Dannati noi siamo!
Mi segui, partiamo:
L' incanto sparì!

(*si allontanano a lenti passi per vie diverse. Il luogo torna deserto e silenzioso: solo a quando a quando odesi un lontano lamento di Gufo*).

(*La tela cala lentamente*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Una stanza nell'appartamento di Lorhèlia. In fondo nel mezzo una porta con invetriata, che mette ad un balcone. A sinistra un tavolo, e vicino una sedia a bracciuoli di velluto. — La scena è illuminata fiocamenre da una lampada collocata sopra il tavolo, presso il quale è seduta Lorhèlia.

SCENA PRIMA.

Lorhèlia *è dimessa, pallida e profondamente abbattuta.*
Hilda *e le Damigelle la circondano e procurano di confortarla.*

Damigelle

La pallida fronte, l'immota pupilla
Rivelan l'affanno che straziale il cor.
Dal labbro un lamento, dal ciglio una stilla
Di pianto non sgorga che tempri il dolor.

Hilda

Deh! o cielo, consenti, che ascolti i miei accenti,
Ch'io possa nel core lenirle il dolor.

Damigelle

Par quasi ripudi la nostra parola,
Che sdegni il conforto di nostra pietà.
Partiamo. L'afflitta, tu Hilda, consola:
La cara tua voce soltanto ella udrà.

Hilda

Deh! o cielo, consenti, che ascolti i miei accenti,
Ch'io possa nel core lenirle il dolor.

(*le Damigelle partono*)

Lorhèlia

Sola restar desio.

Hilda

Tu la proteggi! o Iddio!

(*Hilda si allontana, la guarda, indi parte*)

SCENA II.

Lorhèlia *sola, fissa col pensiero nell'ombra di Yoel.*

Ahi! ma sola non sono!
Oh come quel sembiante
Sempre mi sta d'innante!...
Passâr cinqu'anni, nè di me cercasti!
E a rammentarmi il giuro
Vieni adesso, o Yoel?
Deh! cessa! non irridere, crudel,
All'affanno onde il cor mi sento oppresso.

(*alzandosi dalla seggiola come inspirata*)

Eran gai, eran sublimi,
Come gli angeli del cielo,
Eran rosei come il velo
Dell'aurora, i miei pensier.
Avea in capo il fior d'arancio,
Bianco velo m'ombreggiava,
Sul mio dito scintillava
Già la gemma nuzial.

(*con slancio e commossa*)

Ahi! cangiato è tutto omai!
Dall'abisso del mio duolo
Tento invan l'antico volo
Verso l'etere immortal.
Chiamo invan l'azzurro, i raggi,
L'avvenire, la speranza,
Sol la morte, oimè! m'avanza
De' sognati miei piacer.

(*tornando ad un tratto col pensiero all'ombra di Yoel*)

Oimè! dannati entrambi
A morir siamo, si seguìan d'appresso
Le nostre larve. Ecco le veggo ancora,
Son là: passan, mi guardano.....
Sparvero nell'avel!

(*Lorhèlia ricade sulla seggiola nella più profonda tristezza*)

SCENA III.

Lorhèlia *e* **Ulrich.**

Ulrich (*soffermandosi e guardandola*)

Adorata fanciulla!
Oimè come par mesta!
Oh maledetto istante
In cui le sante zolle io visitai!
Maledetto l'error, la gelosia
Che a seguirmi l'indusse. Anima mia!

(*avvicinandosi ad essa*)

Lorhèlia (*fra sè*)

È questo il caro accento
Onde solea chiamarmi il mio diletto.
Ulrico, Ulrico, io nel cor mio ti sento.

Ulrich

E tu potesti credere
Che un'altra donna amassi,
Ch' io là volgessi i passi
Per altri che per te!
Di te cura pungeami
O mia fanciulla amata,
La fè ch' io t' ho giurata
È santa, eterna fè!
Deh! volgi a me lo sguardo,
Porgi a' miei detti ascolto.
Ch' io aspiri dal tuo volto
La mia felicità.

Lorhèlia (*alzandosi dalla seggiola*)

Ulrico, Ulrico, è questo
Il tuo soave accento.
Nel palpito io ti sento
Che il sen tremar mi fa.

Ulrich (*sempre più animandosi*)

Ulrico son io,
Son io che al mio cor
Ti stringo, idol mio,
Mio dolce tesor!

Lorhèlia e Ulrich

(*agitati e commossi*)

Qual dolcezza! - quale ebbrezza!
Illusione ah no, non è!
Sì lo credo agli occhi miei
Sì tu sei - qui appresso a me!
Dolce amor! - ti stringo al cor!
Tua son io: - la vita oblio
A te appresso - nel tuo amplesso!
Qual celeste voluttà!

Ulrich

Ed ora a gioia, a festa
Si levi il cor:
Suoni l'inno d'amor: vieni a esultar.

Lorhèlia

Sogno, o mio Ulrico, questa
Felicità mi par.

(*con voce flebile e appassionata*)

A te d'accanto
Io tergo il pianto,
E rifiorita
Sento la vita.
Sol io l'impero
Del tuo pensiero,
Io del tuo cor
Sola ho il tesor!

(*Ulrich abbracciando Lorhèlia e in un soave abbandono d'amore*)

Ulrich

Te sola, angelo mio, te sola adoro!
Là dove più gentile
Ride il fiorito aprile,
Ove d'azzurro e d'oro
Ha il ciel maggior tesoro,
Scevri d'affanno
Trascorreranno
Lieti così
I nostri dì.

Lorhèlia e Ulrich

Là sovra un lito
D' inebrianti
Aure nutrito:
Col mare innanti
E l' infinito,
Beati amanti
Di dolci amplessi,
Noi nutriremo
La sacra fiamma
Del nostro amor!

(*la mente di Lorhèlia torna a fissarsi sull'ombra di Yoel*)

Lorhèlia

Ma se tu m'ami, involami
A vista sì funesta:
Non la ravvisi? è questa
L' imago di Yoel!

Ulrich

Delira! in quale oggetto
La tua pupilla è fisa?
Ulrico io son, ravvisa
Il tuo diletto in me.

Lorhèlia (*maggiormente agitata*)

Mira, ravvisa l'ultimo
Che sparve in quell'avello.
Tu nol conosci, quello
Spettro terribil è.

Ulrich (*con slancio*)

Ah no, tu meco vivere,
Meco gioir tu dei.
Nata a bear tu sei
Colui che vive in te!
Deh! volgi a me lo sguardo,
Porgi a' miei detti ascolto.
Ch' io aspiri dal tuo volto
La mia felicità!

Follie, giuoco di tenebre
Fu quell'apparizione.

Lorhèlia

L'orrenda visione
Dinnanzi ognor mi sta!

Ulrich

Volgi la mente al gaudio,
Che ci prepara il fato.

Lorhèlia

Dall'onde ei m' ha salvato
E meco egli morrà.

(*stringendosi ad Ulrich fortemente agitata*)

Quell'ombra s'avvicina,
Non ti scostar da me.
Mi afferra, mi trascina.
Lungi mi vuol da te.
Deh! mi proteggi Ulrico
Mi sento oimè mancar!

Ulrich

Solo son io con te.
Fantasima non v'è.
Ti calma, idolo mio!
Al fianco tuo son io;
Nè dal mio seno svellerti
Alcun giammai potrà!

SCENA IV.

Oberto *entra e sorprende* **Lorhèlia** *e* **Ulrich.**

Oberto

Lorhèlia! Ulrico! e quali
Voci di duolo ascolto?
In quest'ora che il gaudio
Lampeggia in ogni volto?

Ulrich

Ancor la turba il vivido ricordo
Della trascorsa notte, e strano, ignoto
Fantasma le sconvolge
La visiva virtude.

Oberto (*avvicinandosi a Lorhèlia*)

Or via, fanciulla:
Apri la mente alla ragion del vero.
Domani, o figli, al rito
Sacro... e frattanto a lieta
Notturna festa nuzïal v' invito.

Lorhèlia (*tornando un poco in sè*)

Oh padre mio! diletto
Mio sposo! a voi d'appresso
Io mi sento rivivere, mi torna
Il palpito nel petto.

Oberto (*procurando di consolare Lorhèlia*)

Cingi di fiori il crine:
È tempo d'esultar.
Vieni: suggelli alfine
I voti tuoi l'altar.
Discacci i sogni omai
Il raggio dell'amor.
Lieta con lui vivrai,
Che ti consacra il cor.

Lorhèlia

Ch'ei venga... la mia testa
Di fiori adornerò:
L'anima e il core in festa
Al tempio io muoverò.
Come affannosa nebbia
All'apparir del dì,
Si sperderà il fantasima
Che tanto m'atterrì.

Ulrich (*con entusiasmo*)

Vieni, o gentil: corona
Il gaudio del mio cor.
Meco, o Lorhèlia, intuona
Il dolce inno d'amor!
Di baci, di carezze
La sposa mia vivrà!
Del cielo le carezze
In terra gusterà.

(*Oberto conduce seco Lorhèlia. Ulrich soffermandosi la segue collo sguardo*)

Ulrich

Come sei bella! E candido
Più della veste nuziale hai il core!
Oh il ciel benedica il nostro amore! *(parte)*

SCENA V.

Gran sala nel castello di Oberto sontuosamente illuminata ed addobbata. Nel fondo a traverso grandi colonne vedonsi le sale e parte dei giardini. A sinistra elevasi un magnifico trono con baldacchino. In alto e ai lati delle mura sono appesi trofei e insegne, ed in mezzo lo stemma di Oberto.

Conti, Cavalieri, nobili Fiamminghi e Brabantini, e Dame in splendidi costumi Si festeggiano le prossime nozze di Lorhèlia.

Inno di nozze.

Coro

Giorno è questo di gioia suprema:
Ogni labbro, ogni sguardo sorrida:
Ogni petto la giola divida,
Che tripudia di Oberto nel sen.
Chi nel cuore ha un affanno, una tema,
Nell'oblio questo dì la sommerga.
Ogni fronte si spiani, si terga
Da ogni nube dell'alma il seren.
Festeggiamo con danze, con canti
L' imeneo che due vite rinfiora.
Sia il domani agli sposi un'aurora
Senz'occaso, di gaudio e d'amor.

(*Quattro trombettieri si avanzano sulla scena, squillano le trombe e si ritirano. Uno splendido corteggio nuziale entra nella sala. È preceduto da un suonatore di tamburo, Trombettieri e Araldi, Alabardieri e Arcieri. Seguono Cavalieri e nobili Fiamminghi e Brabantini. Due Falconieri con il falcone sul pugno. Due Picchieri d' onore, quindi Araldo con Gonfalone. Quattro Paggi che recano i doni nuziali precedono Lorhèlia ed Ulrich in ricco costume da nozze, circondati da Hilda e Damigelle con serti di fiori. Chiude il corteggio Oberto circondato e seguito da altri Cavalieri, Paggi e Scudieri. — Il corteggio entra dal mezzo, e giunto sul davanti della scena si dirige verso il trono ove si divide prendendo ognuno il suo posto. Oberto, Lorhèlia ed Ulrich vanno a sedere sul trono: in piedi e su i gradini Hilda, Paggi e Falconieri. Gl' invitati si collocano intorno alla sala*).

Coro

(*all'apparire di Oberto*)

Oberto, a te sia gloria,
A te, stirpe d'eroi.
S'eterni la memoria
Di questo dì fra noi.

SCENA VI.

Bardi *con arpe e liuti, si fermano in mezzo alla sala salutando Oberto e gli sposi.*

Bardi (*solennemente*)

Salve, signor invitto:
E voi, coppia gentile,
Dai bardi ricevete
Un umile tributo:
Dal cor felici auguri,
E un inno dal liuto.

(*accompagnandosi con i loro istrumenti*)

Di fiori, di perle
Dovizia qui brilla:
Ma sola una gemma
Su tutte sfavilla.
La perla ed il fiore,
Oberto, è tua figlia;
Ulrico, è la donna
Che dato t' ha il core!

Oberto

Grazie, illustri cantori; ed or propongo
Una nobile gara,
Fra voi, figli del ciel più favoriti:
De' vostri carmi e de' mertati applausi
Altre volte suonâr coteste mura.
Or ben, prometto adesso
Un serto ed una spada
A chi più dolce e più sublime accento
Tragga dal suo liuto.

(*Yoel, con maschera e mantello da Bardo, presentasi nella sala, e rivolto ad Oberto fa cenno di parlare*)

Yoel

A me, signor, l'onore
Del primo esperimento.

Oberto

Ti è concesso, o straniero: t'ascoltiamo.

(*i Bardi lasciano solo Yoel nel mezzo della sala*)

Coro

Silenzio, udiamo, udiamo.

Yoel

(*in atteggiamento di Bardo inspirato*)

Sulla fumante cresta dell'onde
S'alza una nave, poi giù giù spare.
Sibila il vento, cupo risponde
Co' suoi muggiti l'immenso mare.
Tremante e pallida col genitore
Sta una fanciulla su quel naviglio.
Se tu ci traggi fuor del periglio,
Ti farò ricco, ti do il mio core!
A un cavaliere così favella
Quell'atterrita gentil donzella;
E il cavaliere n'appaga il voto,
E salvi a nuoto li trae dal mar.

Coro

Il generoso viva! onore al prode!

Yoel

In uno scoglio rompe la nave,
E ancora il lido molto è lontano.
Sui pezzi avvinti d'un largo trave
Ei l'ira affronta dell'oceano.
Il lido afferra, e a lei dimanda:
Dimmi, fanciulla, fe' mi prometti?
Fede ti giuro: e, dimmi, aspetti
Fin ch'io ritorni da estrania landa?

Ella giurò: ma, ohimè! quel bravo
Fu dai pirati condotto schiavo.
Dopo cinque anni tornò, ma ell'era
D'un altro amante lieta ed altera.

Tutti (*con indignazione*)

Spergiura, spergiura!
La incolga sciagura.

Oberto (*sorpreso e fra sè*)

Strana accidenza! ei sembra
Cantar la mia avventura. Orsù, Lorhèlia,
Poni sul capo suo, egli n'è degno,
Il serto della gloria.

(*mentre Lorhèlia è per scendere i gradini del trono, Yoel prorompe*)

Yoel

Attendete, attendete.
Questa eroina, a cui
Col mio carme ho tessuto
La corona di gloria, essa è Lorhèlia.

(*movimento di sdegno generale. Tutti lasciano i loro posti. Gli uomini minacciano Yoel. Le donne si stringono insieme comprese da terrore*)

Ulrich

Tu, per la gola, stolto, hai mentito.

Oberto, Cavalieri e Bardi

Troncate i detti di quell'audace
Che in ogni core turbò la pace.
Giù quella maschera, chi sia si vegga,
Scacciato vada lungi di qui.

Dame

Qui s'ascondeano dei traditor.

(*Ulrich si avanza contro Yoel con la spada sguainata*)

Ulrich

A me lasciate, a me sol spetta
Far dell'insulto pronta vendetta:
Paghi col sangue l'insulto atroce,
Troncare in gola gli vo' la voce.

Yoel (*con risentimento e risolutezza*)

Indietro, olà! tutto uno stuolo
Di cavalieri contro uno solo?

Lorhèlia

Di quelle acerbe rampogne il suono
In fondo all'anima mi penetrò.

Hilda

Di quelle acerbe rampogne il suono
In fondo all'anima le penetrò.

Lorhèlia, Hilda e Dame

Deh! v'arrestate, deh non vogliate
Macchiar di sangue sì lieto dì.

(*tutti si slanciano con i ferri snudati contro Yoel*)

Oberto, Ulrich, Cavalieri e Bardi

Un tale insulto, non resti inulto;
Pera l'iniquo calunniator.
Vo' con la punta di quest'acciaro
In fondo al petto trovargli il cor.

(*mentre Yoel è per essere ferito dai Cavalieri. si toglie la maschera*)

Yoel

V'attendo, olà!

(*Lorhèlia si getta in mezzo ai Cavalieri e fa di sè stessa scudo a Yoel*)

Lorhèlia

Fermate!

(*i Cavalieri si arrestano, sorpresa generale*)

Hilda, Ulrich e Coro

Chi veggo?... oh ciel!... costui!

Oberto

Il prode cavalier che ci salvò!

Lorhèlia (*con accento grave e commosso*)

Costui che m'oltraggiò
Un dì mi trasse dal naufragio a riva:
Nessun lo tocchi, ei viva!

(*lungo silenzio*)

Lorhèlia

(Oh di quai strani eventi
Tessuta è la mia vita!
Oh il gorgo seppellita
Del mar m'avesse allor!)

Hilda

(Quel mago tenebroso
Che m'incutea terrore,
È il prode, il generoso
Che entrambi ci salvò).

Ulrich

(È mio rivale, ed io
Non deggio, ohimè, ferire,
Deggio il mio cor tradire,
E fingere amistà).

Oberto

(Ed io cotesto eroe
Di morte ho minacciato!
Colui che m'ha salvato
Avrei colpito, ohimè!)

Yoel

(Il suo dolore, il pianto
Più cara a me la rende:
Di nuovo amor m'accende
La stessa sua pietà).

Coro

(L'eroe che fu argomento
A cento Bardi e cento,
A noi dinnanzi sta:
È degno di pietà!)

Bardi

(S'avvivi in lui la speme,
Si vendichi del fato:
La fè che gli ha giurato,
Lorhèlia dee serbar).

(*i Bardi avvicinandosi a Yoel e altauente commossi*)

Vieni, o prode, o nobil cor!
Fra noi il cielo t'inviò!
Qui vendetta avrai di lei
Che tradir la fede osò.
Noi giuriam per te morir:
Dio c'inspira un tale ardir.
Sia tua gloria quest'affetto
Che per te ci avvampa il cor.

Lorhèlia (*con accento appassionato*)

Questi è il mio dolce sposo;
Con quello ho un giuramento,
Ulrico adoro, e sento
Vana pietà per quel.
Tremai pensando, o morte,
Al fin de' giorni miei.
Deh, vieni... omai tu sei
Un angelo per me.

Hilda

Da funebri presagi
Fu all'ara accompagnata;
Fu un'ironia spietata
Del Bardo la canzon.
Ed ora, o ciel, che il sangue
Non segua le parole,
E sovra un lutto il sole
Non sfolgori doman.

Ulrich

Ei l'ha salvata, ed ora
La gioia in cor le uccide,
E il suo pensier divide,
Ed il suo amor con me.
Ah no! se generosi
Sensi nell'alma alberga,
Dal mio sentier diverga.
O è un vile, e il punirò.

Oberto

Vieni: per te v'ha un porto
Nel sen di mia famiglia.
D'altri sarà mia figlia;
Dispose il ciel così.
Ma un padre in me t'avrai,
T'accoglierà il mio tetto:
E d'un più mite affetto
Beato io ti farò.

Yoel

In braccio al mio rivale,
Ed ei mi ride innante!
Oh come il suo sembiante
Più bello oggi m'appar.
Più bella oggi che muto
Le sta il dolor sul ciglio:
Che quel pallor di giglio,
Sulle sue gote sta.

Coro

È nobile il suo aspetto,
È un prode cavaliero,
Quel portamento altero
Non è d'un indovin.
È un generoso: degno
Egli è della sua mano.
Fu barbaro, inumano,
Pel misero, il destin.

Oberto (*gravemente*)

Ogni spada si abbassi, o cavalieri,
In atto riverente.
Voi vedete presente
L'eroe che salvi, con mortal suo rischio,
Ci trasse entrambi a riva.
Gridate evviva.

(*tutti ripongono al fianco la loro spada*)

Coro e Bardi

Evviva!

Coro

Disperda l'oblio, disperda la gioia
L'istante spiacevol; si danzi, si canti;
E come il liquore dai nappi spumanti,
Si versi la gioia dai labbri, dai cor.

(*il corteggio si ritira avviandosi verso le altre sale. Gli invitati riprendono l'inno di nozze*)

Giorno è questo di gioia suprema:
Ogni labbro, ogni sguardo sorrida:
Ogni petto la gioia divida
Che tripudia di Oberto nel sen, ecc.

(*tutti partono, tranne Yoel e i Bardi*)

SCENA VII.

Yoel, *i* **Bardi,** *quindi* **Lorhèlia.**

Bardi (*sommessamente a Yoel*)

Dal naufragio l'hai salvata,
D'esser tua giurato ell'ha.
Ed ora, eccola, beata,
D'altri in braccio se ne va.
E tu il soffri?

Yoel

Amici miei!
Voi pietà di me sentite,
Vi son grato.

Bardi

Un folle sei
Sacro è il giuro, e t'appartien.

Yoel

È ver!... sì... trarla a forza
Degg'io di qui: ci lega
Un destino comune.
O meco della vita
Sul florido sentier per sempre unita,
O cadaveri entrambi!...
S'io la rapissi?

Bardi

Pronti
Noi siamo a tua difesa:
Noi del rivale tuo siamo nemici
Inulti ancora d'un'antica offesa.

Lorhèlia (*sopraggiunge improvvisamente*)

Parlargli io deggio, supplicarlo: al pianto
Ei cederà!

Yoel (*vedendo Lorhèlia*)

Chi?... dessa?... il ciel l'invia!

(*Yoel corre ad essa per rapirla*)

Lorhèlia

Soccorso!...

Yoel

Alfin sei mia.

(*Yoel fugge trascinandola seco. I Bardi fuggono anch'essi dallo stesso lato*)

SCENA VIII.

Oberto *ed* **Ulrich** *accorrono sulla scena al grido di Lorhèlia, quindi gl'invitati, meno le donne.*

Ulrich

Qual grido!... udir mi parve la sua voce.

Oberto

Ove sei tu, Lorhèlia?... Ella è sparita.
Accorrete, accorrete! ei l'ha rapita!

(*sopraggiungono gl'invitati*)

Coro di Cavalieri e Nobili

Signor, che avvenne?
Che fu? Deh parla!

Oberto

Ite a salvarla
Dal traditor.

(*tutti corrono dal lato ove i Bardi sono fuggiti, meno Oberto e Ulrich*)

Ulrich

Trama infernale
Aveano ordita
Quei traditori,
L'hanno rapita.

(*Hilda e le Dame impaurite attraversano la scena*)

Lampeggia, o mia
Lama diletta,
Fulmine sia
La tua vendetta.

(*gl'invitati avvolti nei loro mantelli tornano in iscena ad intervalli nella massima agitazione*)

Coro di Cavalieri, Nobili e Signori

Primo gruppo

Voce d'allarme
Mandò una scolta,
A quella volta:
Su, su, moviam.

Secondo gruppo

Avran scalato
Del parco il muro;
Deserto, oscuro
È là il cammin.

Terzo gruppo

L'ombra seconda
Il traditor.
Brilli di mille
Faci il baglior.

Quarto gruppo

Corriam nel fosco
Seno del bosco.
Corriamo al mar,
Là il troverem!

Oberto, Ulrich, Nobili e Cavalieri

Un tradimento!
Un rapimento!
Eran quei bardi
Cospirator!
Presto s'insegua
Il rapitore:
Colpa è ogni tregua,
Il brando fuore!

(*Servi e popolani con fiaccole accese irrompono sulla scena. Oberto e tutti gli invitati brandiscono le spade e vengono sul davanti della scena prorompendo con forza*)

Oberto, Ulrich, Cavalieri e Nobili

Come folgore tremenda,
Su lui scenda la vendetta:
E quell'empio alfine apprenda
Che v'ha un Dio vendicator.

Ulrich e Cavalieri

Ti fia resa la diletta
Giovinetta, lo giuriam!

Tutti

Arma in pugno! Su voliam
A colpire il traditor!

(*tutti, nella più grande agitazione, corrono coi ferri snudati in traccia di Lorhèlia. La tela cala rapidamente*).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

La scena come nel prologo. Un leggiero chiarore in fondo all'orizzonte annunzia il sorgere della luna. Il cielo è stellato. La notte è profonda e tranquilla.
Il mare è leggermente agitato.

Yoel *viene in scena dal lato sinistro sorreggendo* **Lorhèlia,** *e la depone presso lo scoglio.*

Yoel

In mio poter! ma ohimè! non è la cara
Vaga ridente immagine d'allora!
È una gelida forma,
Su cui la vital fiamma appena oscilla!
E sol l'intenso affanno,
Onde le balza il petto,
Fa fede ch'ella è viva!
Oh mie speranze! oh sogni vani! questo
È l'avvenir sognato?
Così per me dovea mentire il fato?

(*volgendosi verso l'oceano*)

Tacite notti, sospir dei venti,
Serene calme dell'oceano,
Raggio di vespero che da lontano
Baciavi tremulo l'onde dei venti,
Voi che sì spesso l'ali batteste
Sulla mia fronte, nembi, tempeste,
Voi testimoni, turbini, io chiamo,
Dite a costei, dite se l'amo.

(*avvicinandosi a Lorhèlia*)

Il mio pensiero sempre in te fiso,
Sempre il mio guardo nel tuo bel viso,
Anche fra i ceppi di rio servaggio
Nel tuo gioiva celeste raggio.
Ed or ti abbraccio: sei mia, ti veggo,
Ma, ohimè! il tuo affetto io non posseggo;
Come un ladrone io t'ho rapita,
O cara gemma della mia vita.

(*Lorhèlia riavendosi a poco*)

Ella in sè torna. O mia Lorhèlia, vieni,
Fa cor.

Lorhèlia

Qual vòce è questa?

Yoel

La voce dell'amor!

Lorhèlia (*delirando*)

Oh sì, l'orrendo sogno ecco è svanito.
Dov'è, dov'è il mio velo?
La nuzïal ghirlanda?
Moviamo: sì, ci attende
Ansioso il padre mio:
Voliamo al tempio, e benedica Iddio
Il nostro amor.

Yoel

Sì, andiamo,
Andiamo, o mia Lorhèlia:
Favelliamo d'amore,
Si, d'amor favelliamo.
Deh! ch'io l'oda suonar questa parola.
Dimmi che m'ami.

Lorhèlia

(*delirando e credendo di parlare a Ulrich*)

Io t'amo!

Yoel

M'ami! oh provo in quest'ora
Di mille vite il gaudio!

Lorhèlia

(*con accento appassionato*)

E tu ripeti
Un'altra volta: io t'amo!

Yoel

Oh qual parola ha il labbro
Che risponda al cor mio?

Lorhèlia

Ecco il tempio! ma il padre,
Il padre mio dov'è? dov'è il mio velo?
La nuzïal ghirlanda?
Dove, dove mi traggi?

Yoel

Ai dolci gaudî
Dell'amor, vieni; vieni, in me t'affida.

(*con passione*)

Sulle sponde della Svezia
Cercheremo una dimora,
Un giardin su dolce clivio
Salutato dall'aurora.
Nostro nido in mezzo ai fiori,
Nostro tempio il ciel sarà.
Lieti lieti andrem vagando,
Sol d'affetto ragionando:
Monti e valli udranno l'eco
De' tuoi baci e del mio canto,
Di quell'estasi l'incanto
Terra e ciel m'invidierà.

Lorhèlia

(*seguitando a delirare*)

Tutto è cangiato!... all'orizzonte
Caduto è il sole: senza colori,
Privi d'olezzo, tacciono i fiori.
Mesta sol mormora romita fonte.
Non odo il canto più degli augelli,
Non più il sospiro dei venticelli:
Immensa, oscura, tetra pianura
Par che in profonda pace si asconda.

Yoel (*dolcemente*)

Vieni! deh vieni!... l'ora è fugace,
Vieni, ben mio: partiam di qua.

Lorhèlia

(*tornando a poco a poco in sè*)

Ohimè!... dove son io?
Ov'è Ulrico?... ove sei tu, padre mio?...
E chi mi tragge in queste
Piagge oscure e remote?

(*alzandosi*)

Yoel!... Oh dunque io son perduta!

Yoel (*aocorrendo ad essa*)

Taci!
Oh taci, per pietà!

Lorhèlia

Ti scosta!

Yoel

Oh pria
M'uccidi, o donna. Io t'amo;
Esser mia dêi: tu l'hai giurato!

Lorhèlia

È vero.
Io l'ho giurato, oh cielo!
E, giurando, segnai la morte mia.

Yoel

E mi respingi?

Lorhèlia

Il debbo. Un altro io n'amo:
Promessa son d'Ulrico.

Yoel (*supplicando*)

Ah m'odi: è questa l'ultima
Prece.

Lorhèlia

Non più. Sacro dover m'impone
Di allontanarmi!

Yoel

Invano! il giuramento,
O infida, io ti rammento.

(*con disperazione*)

Sì, mi giurasti, o perfida,
Un tempo eterno amore:
Prima d'ogni altro il palpito
Io m'ebbi del tuo core!
Deh! per pietà, deh rendimi
Il mio tesoro, o almeno
Sii men crudele, uccidimi,
M'immergi un ferro in seno.

(*Yoel gettasi ai piedi di Lorhèlia*)

Lorhèlia

Scostati, va, mi lascia:
Tel chiedo per pietà!

Yoel (*con accento appassionato*)

Sulle sponde della Svezia
Chercheremo una dimora,
Un giardin sul dolce clivio
Salutato dall'aurora, ecc.

Lorhelia

(*nell'esaltazione della passione*)

Se è ver che m'ami,
Per l'amor tuo
Te ne scongiuro,
Va, m'abbandona.
Deh! per pietà,
Mi fuggi, va.
Ho un altro in cor,
D'altri è il mio amor!

Yoel (*nel colmo della passione*)

Ch'io t'abbandoni
Al mio rivale!
E tu mel chiedi,
Donna sleale?

Tu vuoi fuggirmi,
Ma il tenti invano:
È disperato
Il mio dolor.

(*odonsi in distanza delle grida, e si vedono ad intervalli bagliori di fiaccole*)

Che veggo, oh ciel!... mi segui, o a forza trarti
Di qui m'astringi.

Lorhèlia

Aita!
Aita! oh cielo!... io son perduta.

Yoel

(*che è salito sullo scoglio, indicando Ulrich e gli altri che si avvicinano*)

È là!

(*discendendo frettolosamente dallo scoglio e con la massima agitazione*)

Ei viene, s'avanza
Da mille seguito,
Con l'arme nel pugno,
Cercando il bandito.

(*volgendosi ove odonsi le grida*)

T'attendo: la preda
Che agogni è in mia mano.
T' innoltra, la togli
Al vasto oceano.

(*Yoel, come colpito da un'idea improvvisa, afferra Lorhèlia*)

Lorhèlia

Ulrico, o padre mio! a morte io vo!

Yoel

Inesorato si compia il fato!
Per noi l'estrema ora suonò.

(*come inspirato*)

Immenso giace
Là l'oceano:
Eterna pace
Là troverem.

Sonno infinito
Laggiù ci aspetta.
Vieni, o diletta:
Moriamo insiem.
In un amplesso
Gioia e dolore,
Morte ed amore
Confonderem.

(*Yoel trascina Lorhèlia verso lo scoglio*)

Lorhèlia

Ulrico, o padre mio! a morte io vo!

Yoel

Inesorato si compia il fato!
Per noi l'estrema ora suonò.

(*Lorhèlia e Yoel, giunti sopra lo scoglio, prorompono solennemente*)

Lorhèlia

Immenso piano
Dell' oceano,
Noi la tua calma
Accoglierà.
Sonno infinito
Laggiù ci aspetta.
La tua diletta
Teco morrà.
Sì, un bacio, Ulrico,
Gioia e dolore,
Morte ed amore
Confonderà.

Yoel

Immenso giace
Là l'oceano:
Eterna pace
Là troverem.
Sonno infinito
Laggiù ci aspetta.
Vieni, o diletta,
Moriamo insiem.

In un amplesso
Gioia e dolore,
Morte ed amore
Confonderem!

(*Yoel diseende precipitosamente dall'altra parte dello scoglio, traendo seco Lorhèlia, la quale mette un grido. Ambedue scompaiono nel mare*)

SCENA ULTIMA.

Oberto, Ulrich, Hilda, *Damigelle, Dame, Cavalieri, Nobili Fiamminghi, Brabantini e Popolo con fiaccole, sopraggiungono anelanti sulla scena.*

Nobili e Cavalieri

(*con le spade snudate*)

Da questa volta
Partito è il grido.
Moviamo al lido,
Là il troverem.

Ulrich

(*vedendo il mantello di Yoel*)

Il suo mantello!
Su, mi seguite.

Coro

Oh ciel!... qual vista!

(*sorge la luna e riflette una luce rossastra sui cadaveri di Lorhèlia e di Yoel, che veggonsi apparire fra le onde abbracciati*)

Tutti (*con sorpresa*)

Due cadaveri!

Oberto

Oh figlia!

Ulrich, Hilda

Oh! sventura!

Coro

È Lorhèlia!... ohimè, s'avvera
Il suo orribile destin.

(*in segno di lutto, i popolani rovesciano le faci a terra e le spengono. Tutti si prostrano in ginocchio, rinnovando la salmodia del prologo, meno Uberto, Ulrich ed Hilda, profondamente abbattuti*)

Noi gli arcani tuoi fin riverenti
Nella polve prostrati adoriamo:
E sian lieti od infausti gli eventi,
Il nostro inno pur levasi a te.
Tu, o Signor, dai la pace agli estinti,
Di chi vive dai tregua al dolore;
Di Lorhèlia, di Oberto, o Signore,
Di noi tutti, o Signore, pietà!

(*la luna, levatasi di tutto il suo disco sull'orizzonte, e spoglia dei vapori rossastri, diffonde una luce viva e serena sul mare, illuminando i due cadaveri che, a quando a quando, tornano a galleggiare sulle acque, perdendosi gradatamente nell'immensità dell'oceano. - Quadro. - La tela cala lentamente*).

FINE

48340

ET
R
MRS LIBRARY